

Dopo Casagrande, parla l'imprenditore delle carni. E questa mattina verrà interrogato il portavoce

# Tangenti, l'ora delle confessioni

*Alessio: "Ho dato soldi a Francesca per la campagna elettorale"*



Stefano Francesca all'uscita da Palazzo di Giustizia

SERVIZI ALLE PAGINE II, III, IV E V



## Il business

### “Per l’Asl2, 219mila euro”

È l'affare che tira in ballo Giuseppe Profiti, l'amministratore vicino al Vaticano che è agli arresti domiciliari e che sarà sentito per ultimo dai magistrati: ieri il presidente del “Bambin Gesù” di Roma ha ricevuto la solidarietà della Santa Sede e anche dell'ospedale Galliera



## Il progetto

### Quei 26mila pasti giornalieri

Le dazioni di danaro a Francesca e i rapporti con i futuri assessori della giunta Vincenzi erano finalizzati a poter conquistare il predominio nella fornitura di carne per le mense pubbliche sotto la Lanterna: un progetto sul quale il portavoce aveva rassicurato tutti i componenti del gruppo

## Il silenzio

### L'antico comunista tace

Il meno comunista di tutti, durante gli interrogatori di ieri, è stato Claudio Fedrazzoni, ex consigliere comunale dei Ds, ma prima ancora funzionario della Cui\_mv ed esponente del Pci. sarebbe stato lui il tramite tra Alessio e gli amministratori genovesi dopo gli affari conclusi a Savona

Stefano Casagrande e Roberto Fucigna

# Alessio confessa le tangenti “Pagavo a Savona e a Genova”

## Campagna elettorale: “Ho dato 20mila euro a Francesca”

**MASSIMO CALANDRI  
MARCO PREVE**

**R**OBERTO Alessio ha confessato di aver «oliato il meccanismo», di aver pagato tangenti per centinaia di migliaia di euro. Per aggiudicarsi il business delle mense ospedaliere savonesi. E per accreditarsi presso l'amministrazione comunale di Genova, dove voleva assicurarsi il monopolio dei pasti per le scuole. Avrebbe ammesso di aver versato soldi a Stefano Francesca per finanziare la campagna elettorale di Marta Vincenzi. Prima lo ha definito un «contributo» al partito, ai futuri governanti genovesi. Cercando di convincere gli inquirenti che non immaginava di commettere un reato. Poi ha chiarito che sapeva bene che quelle erano «mazzette». Anche in altre occasioni Alessio avrebbe versato denaro ad alcuni componenti del

«sodalizio» che gli garantiva la vittoria nei futuri appalti cittadini, ma era ben consapevole che

**Questa mattina riprendono gli interrogatori e sarà sentito per primo il portavoce**

non si trattava di «sostenere» la politica. Al trio che come lui è finito in galera - i due ex consiglieri comunali Ds, Casagrande e Fedrazzoni; Francesca, l'«ometto della signora», portavoce del sindaco -, l'imprenditore di Vercelli aveva giurato di essere disponibile a versare almeno ventimila euro per la campagna elettorale della Vincenzi. Sarebbe stato più che di parola. Per le mense dell'Asl 2, invece, si parla di tangenti fino a 219.000 euro. L'interrogatorio di garanzia, davanti al gip Roberto Fucigna e alla presenza del pm Francesco Pinto, è durato cinque ore. Alessio, assistito dagli avvocati Renzo Vitale e Andrea Giulio Sighieri, ha lasciato il decimo piano del tribunale intorno alle 13. È tornato in carcere a Chiavari. Gli inquirenti andranno a trovarlo lunedì pomeriggio per fargli altre domande.

Due ore e mezza di interrogatorio per Massimo Casagrande. L'avvocato, accompagnato dai colleghi Stefano Bigliuzzi e Giuseppe Tortorella, avrebbe sostanzialmente confermato

quanto detto nei precedenti colloqui a piede libero davanti al pm Pinto. Una confessione, anticipata ieri da *Repubblica*, che fa il paio con quanto detto da Alessio. L'imprenditore era pronto a versare ventimila euro per la campagna elettorale delle Vincenzi «e nel contempo chiese un nostro interessamento che avrebbe dovuto consistere nel trasmettergli a tempo debito copia della bozza preliminare del bando di gara». È poi l'incontro di Alessio con Morettini, «presentato come futuro assessore alle politiche scolastiche», e con Francesca, «prossimo capo di gabinetto del sindaco, quindi persona influente all'interno dell'amministrazione comunale». I legali dell'indagato sostengono che ieri non gli sarebbero state fatte domande su tangenti personalmente incassate. Oggi il gip Fucigna deciderà sulla richiesta di scarcerazione (in subordine, arresti domiciliari) avanzata dagli avvocati di Casagrande.

Meno ciarliero di tutti si sarebbe rivelato Claudio Fedrazzoni,

già funzionario dei «camalli», pesantemente coinvolto nella presunta «mazzetta» savonese ma legato doppio filo anche agli imbrogli all'ombra della Lanterna. Assistito dall'avvocato Enrico Monteverde, ha risposto per un paio d'ore alle domande dei giudici. Facendo «parziali ammissioni», come riferiscono fonti vicine agli inquirenti.

Stamani alle nove tocca a Stefano Francesca, quello che anche alla luce degli ultimi interrogatori sembra essere nella posizione più difficile. L'«ometto della signora» è difeso da Andrea Andrei e Giuseppe Sciacchitano. In completo grigio e cravatta az-

zurra, scortato dalla prigione di Chiavari, ieri ha atteso a lungo il suo turno nelle guardine del tribunale: ma la confessione di Alessio ha fatto slittare l'interrogatorio di garanzia. Subito dopo toccherà a Giuseppe Profiti, direttore del Bambin Gesù di Roma ed ex vice-presidente dell'ospedale Galliera: assistito da Franco Coppi e Giuseppe Gallo, è accusato di corruzione e turbativa d'asta.

**PER SAPERNE DI PIÙ**

[www.alessiospa.it](http://www.alessiospa.it)  
[www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it)  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



L'avvocato Massimo Casagrande